



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

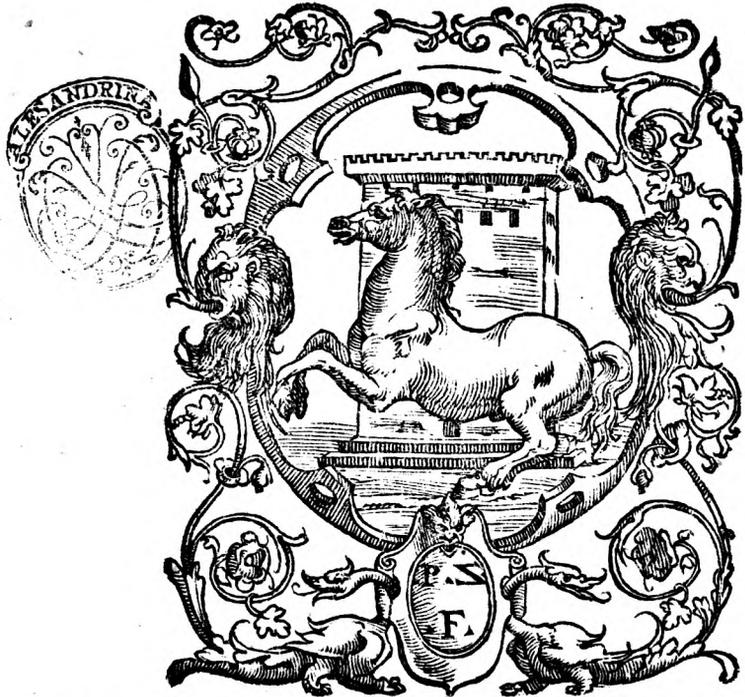
BAITISTA

MALTHEO.

ALL'ILLUSTR. ET ECCELLENT.

Sig. Marcantonio Colonna General dell' armata di Santa Chiesa,

SOPRA LA VITTORIA
seguita contra l'armata Turchesca.



IN VENETIA, Appresso Onofrio Farri. 1572.

1913

JOHN J. AM...

THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA

SCHOOL OF AGRICULTURE

STATIONER

CANZONE
DI M. GIOVANBATTISTA
AMALTHEO.



RASSE il mio cor à sospirar souente
L'altrui sventura, e i dolorosi stridi
Il fiera stuol, che già cotanto andior
Che ueggendo seruil barbara gente
Tinger del nostro sangue i nostri lidi,
E qual Tigre, o Leon digiunno, e rio
Cercar l'ouil di Dio,
E in Pafò, e in Gnido s'ueltri i mirri, e i lauri,
E i suoi ricchi tesauri,
E le corone a Salamina tolte,
E'n vil giogo riuolte,
E spenta la sua dolce libertate,
Arsi non men di duol, che di pietate.
Da l'Oriente più non uenia'l Sole
N'el pianeta d'amor, ne i chiari giorni
Alta di turbati uenti atra procella,
Et hauea sgombra l'erbe, e le viole
Da i nostri dilettofi almi soggiorni,
E tenea festa il Ciel, chiusa ogni Stella
Nebbia grauosa, e fella,
E s'alcuna talhor pur n'apparea,
Era importuna e rea,
Et hor di Sirio, hor d'Orion armato,
Et hor di Marte irato,
Ne mai piaccia fiorir mattino, o sera.

E in uerno era cangiata primavera.
Hor che l'ira del Cielo, e'l valor vostro
Inuitto Heroe ha domi, vinti, e sparsi
Gli armati legni, e le nemiche schiere,
Scopre l'alba il crin d'or, le guancie d'ostro
E i bei lumi del Ciel, che pria celarsi
Mostran letitia ne l'eterne sfere
Con noue luci altere
L'Hesperia ne gioisce in ogni parte,
El buon popol di Marte,
Che vi ripon tra gli altri semidei
Archi, palme, e trofei
Verge, e consacrate rinouella in voi
L'antica gloria de' gran duci suoi.
Sotto le vincitrici insegne sante
Che spiegaste uer l'Euro, e incontral Drago
Ch' in Cipro, e in Creta hauea gia stese l'ali,
La militia del Ciel tutta sembriante,
Choggi in sua guardia ha'l Febro, e l'Adria, e'l Tago
Folgorando auentaua accesi strali,
Mentre che gli empi, e frali
Nauigi un' angel arde, un' altro affonda,
E'l vostro ardir seconda,
Et qual intorno al nido suo s'aggira
Angel, che spesso il mira,
La celeste Falange ogn'hor u' appressa,
Facendoni corona di se stessa.

* Volse indrieto il suo corso, e l'acque schiue ;
 Quando foste al suo corno un nouo Alcide,
 Et sallo Ambratia, e tutto illito infesto,
 Che serba anchor de l'orme fuggitiue,
 Poi che la fuga, e'l sangue, e i tronchi uida
 De le sue genti infide,
 E di lor uene far vermiglie l'onde,
 Et arenose sponde.
 Foste allhor Marte, & fu con voi Quirino
 Ardito, e pellegrino,
 Pur sempre con la forza, e co'l consiglia
 Aparte de la gloria, e del periglio.
 Poi che di spoglie Orientali adorna
 Quasi lucido Sol ne riporta ste
 Le allegrezze interrotte, e i di sereni,
 Al disusato studio anch'io ritorno,
 E canto con che ardir dianzi n'andaste,
 A domar fieri mostri, e d'ira pieni,
 E por lor duri freni,
 E come poscia altier Giason nouello,
 N'haueste l'aureo uello,
 Come fonda ste in mar, oue hor s'indonna
 Luminosa Colonna
 Vostro bel fregio, e termine prescritto
 Perche nol varchi l'empio stuolo afflitto.
 Ma'l Ciel, ch'a maggior gloria ui destina
 Altra Argo, altri guerrieri, & altre imprese,
 Altro mar u'apparecchia, & altri regni.
 Et al mar u'indonna Salamina

Il suo scettro, il suo seggio, e il bel paese,
Che già grada Ciprigna, hor pan che s'legni;
Torrete i pregi indegni,
Al Tiranno del Asia, e Argo, e Coninto,
E Rodo, e Dado, e Cinto,
E riuedran le Muse i sacri monti,
E i lor cigni, e i lor fonti,
Gli antri, le piaggie, i fior, l'ombra, e gli allori,
Cantando la lor gloria, e i vostri honori.

Da l'altra parte un glorioso ardire,
Vi porta a soggiogar l'Eufrate, e'l Nilo,
C'hor ne pauenta, ou' è la fama corsa,
Tempo è, che di sue snodi herra i sospira,
Babilonia d'errori eterno Asilo,
El Ciel ui chiama, e nulla piu u'inforsa,
Che u'è felice l'Orsa,
Si vedrem poi rifar un secol d'auro,
El sol mai sempre in Tauro,
Qual era alhor, che senza nebbia il Cielo
S'andaua, e senza gelo,
Et hauran rena d'or l'onde Thirena,
Et anco il vostro mar la suo Sirene,
Carca di spoglie, e d'armi
Vedrai l'alta Colonna, e'l mio gran duce,
Chora con la sua luce
Rischiara il Tebro, e Roma, e piu festosa,
Digli Canzon d'appresso,
Per finir le sue imprese, e l'aspra guerra,
Che come ha vinto il mar, uinca la terra.

SERPE O.

Vincenzo Monti
della

83

D'Aletto, erri se e , ar quell'onte
 Speri, che festi intorno a Laocoonte,
 Perche alla e Pallu, e non è in lei peccato.
 Se forse anco qual Erca hai destinato
 Di farla declinar dall'orizzonte
 Del paradiso, in vani fudi la fronte,
 Che secco, e nudo è l'albero ceterato.
 Se innouar d'Euridice la sventura
 Credi, sia al tuo velen la rabbia spenta,
 Perche Vinegia è una donzella pura,
 Che nel virgineo suo grembo addormenta
 Gli almi Vnicorni, onde in lei la spaura
 Del toscò pauenta soe dir diuenta.

MIRANDO Adria l'insidie del serpente,
 Che Laocoonte uccise, Erca delase;
 Et Euridice in sepoltura chiuse
 Diuota al Ciel le braccia alzo, e la mente.
 E inuocando di cor Christo humilmente
 Per conculcarlo il suo velen confuse,
 Fiaccollii denti, e'l capo gli contuse,
 E se il suo cuoio à Dio trofeo pendente.
 Onde hor sublime, e pendulo nel tempio
 Qual cocodrillo, che d'Egitto viene
 Ad ammirarsi il Christianesimo tira.
 E i Demoni per dar piu atroci pene
 Al dorso di Maumeth nefando e rio
 Fan delle spine horribil sferza e dira.



Con portentosa face
 Tolta a i fuochi de i roghi estiali,
 Mai non andaro al suo splendor va-
 gando
 Sogni eletti, & di bella inuentione,

Ne s'udiro cantando
 Annunciar uolanti
 Angioli Gloria a Dio, e in terra pace
 A gl'huomini di buona intentione,
 Ma le sue infauste notti hebbero in pronto
 Sempre squadroni di larue auernali,
 E fur solo propitie a spirti erranti;
 E a infami strigi, ch'asciugaro il sangue
 Di tenerelli infanti,
 Et aduerse al battesimo
 Imagini gettaro,
 Et sol sperimentaro
 Malie da fascinar il Christianesimo,
 Si che tra i denti mormorando suoni
 D'illiciti sermoni
 Con atti, & sguardi fieri
 Parean lo squamoso angue,
 Che gia produffe Lerna,
 Che sibilando andasse,
 E l'herbe, e le fontane ammaliasse,
 Et eran pieni si triuij, e sentieri
 Di scelerati maghi, che se Dio

*
 Continua

Ver noi

Lucerna

Al nubiloso auerno,
Ch'ardesse ne le tenebre a i Demoni,
Alla natura si spegnea il gouerno
E in breue il mondo diuenia l'inferno.



AR Rosso, mar santificato, quando
Le fante piante di MOSE s'apriro,
Atar ministro del'ira di quel Dio,
Che purina in furor, es fulminando,
Deh mar, si come in te affogasti il doro

Et pertinace, tu uio
Faraon destruttore
Del uero culto del tuo creatore.
Con la uirtu, che ti rimase all'habita
Cresci, e l'Arabia annega.
Col sacerdotio della gente Mora,
E sopra l'Arca del Profeta falso,
Che Christo esser il Dio di Adose nega,
Alza quindeci cubiti il tuo falso
Golfo, e fa un Lago simile a lo Fircano,
Che in sempiterno quel terren sommergea,
Perche nel Santuario profano
Di Mecca Macon tiene
Publico hospitio, oue Satan alberga
Quando d'Abisso a insidiarci viene.

B

AL CANTO

DOMENICO VENIERO.



ABBIA M cangiato stato
Et hora non siam piu nel mondo usato,
Mondo di seruitù, mondo di duolo
Et pieno di Ottomana feritade,
Siamo in mondo di gioia, e libertade,
In nouo mondo, a cui il pianto pio
Vscito a gl'occhi del diuoto stuolo
Del popol battezzato in pregar Dio
Per la defension del Christianesimo
Contra lo dispietato Paganesimo.
Ha generato il mar ampio, e profondo,
E la cener de i morti per l'honore
Del Sommo Redentore
Ha prodotta la terra, e conuertito
S'è in foco il sangue, e al concano e salito.
E l'alme lor, che fur raggi e facelle,
Trasformate si sono in cieli, e in stelle,
Hora mancando solo
L'aere a cotal mondo
Ecco s'inchina a te diuin **VENIERO**,
Et ti saluta la pennata Fama
Come suo appoggio e speme.

Colato nel core,
 Che gli fu germe, e seme
 A far l'aria del gemino Hemispero,
 Ella ti inuoca, e supplica con cento
 Lingue, che al nouo mondo l'elemento
 De l'aer crei con l'aura uiuente
 Del tuo spirto potente,
 Perche ella si consuma nella brama
 Di uolar a gli Antipodi, e memoria
 Portar a lor de la inclita vittoria
 Che Adria incorona di perpetua gloria
 Et d'insegnar a quelle genti come
 Vince chi chiama in suo soccorso il nome
 Del figliol di Maria, e quanto acquisto
 Fa chi si fida arditamente in Christo.

. I L F I N E .

